

Con Boltanski di luogo in luogo il dialogo con Zuppi e la laurea Bonfietti: "Ci colma d'orgoglio"

BRUNELLA TORRESIN

La laurea honoris causa che l'Alma Mater conferisce domani a Christian Boltanski (ore 16.30 Aula Magna di Santa Lucia), riconduce a Bologna l'artista francese così saldamente legato non soltanto al museo per la memoria della strage di Ustica, ma alla più ampia vicenda culturale cittadina. E fa sì che la sua testimonianza poetica si incroci quest'oggi (ore 18, Accademia di Belle Arti), con la testimonianza militante di Matteo Zuppi, arcivescovo "di strada" di Bologna. L'origine di questo concatenarsi si deve ancora una volta all'Associazione dei parenti delle vittime e alla loro presidente Daria Bonfietti. «Sono tanti fili di umanità dolorante e dispersa, tenuti assieme nel segno della memoria, della solidarietà, della bellezza», dice Bonfietti. Hanno preso forma il 10 agosto scorso, sul palcoscenico del Giardino del memoriale del Dc9 abbattuto nel 1980, nel richiamo di Zuppi ai «tanti che oggi partono e non arrivano a destinazione», vittime nello stesso mare. E hanno preso forma in *Volver*, la scultura di coperte isoterme che Boltanski - protagonista del progetto speciale 2017 in cui sono confluite le celebrazioni del decennale del museo, concepito e realizzato da Comune e assessora alla cultura Bruna Gambarelli con Danilo Eccher - creò al centro della sala delle ciminiere al Mambo. Idealmente, il dialogo di oggi tra Boltanski e Zuppi "su arte, condivisione, memoria e tempo" è iniziato già allora. Ne dà testimonianza il libretto che come ogni anno raccoglie le poesie recitate il 10 agosto (dagli attori di Cantieri Meticci), illustrato con le immagini del progetto "Anime. Di luogo in luogo", attinte alla mostra al Mambo, allo spettacolo "Ultima"

all'Arena del Sole, ai Billboards con i "Regards" partigiani disseminati in periferia, all'installazione "Réserve" nel bunker della Lunetta Gamberini, alla performance "Take me (I'm yours)", al parcheggio Giuriolo con gli studenti dell'Accademia. Ha un titolo bellissimo, il libretto, attinto ai versi di Derek Walcott: "Dove sono i vostri monumenti, le vostre battaglie, martiri?". Dal primo incontro, nel 2005 a Roma, quando gli chiese di essere al suo fianco nell'immaginare la memoria dei morti del Dc9 («non piango mai, quel giorno scoppiasti in lacrime, a dirotto»), Daria Bonfietti ha incontrato molte volte Christian Boltanski. E sempre «Ci ha riempito di orgoglio, di commozione e di riconoscenza. Ricordo il suo sguardo, la prima volta che gli parlai di un episodio a lui del tutto sconosciuto. L'intensità con la quale mi ascoltava. La diponibilità e il dolore negli occhi, come chiedesse: ma perchè lo racconta a me? E cosa pensa che potrei fare, io? Era un grande artista allora, e lo è diventato ancor di più». Da tempo i parenti delle vittime chiedevano che alla presenza di Boltanski si desse un riconoscimento "alto": giungerà domani dalle mani del rettore Ubertini, in forma di laurea ad honorem in Discipline storiche e orientalistiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Daria Bonfietti e Christian Boltanski